

# USA Il documento di previsione presentato da Reagan Paga anche l'Europa per l'enorme deficit del bilancio americano

Il disavanzo e i costi del riarmo pesano sugli alleati in termini sia economici che politici - Le spese per la guerra superano perfino quelle dei periodi della Corea e del Vietnam - Aumenta ancora il deficit

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Lo stratega della Casa Bianca ha dato il via all'operazione bilancio. I giganteschi volumi che contengono l'elenco completo di tutte le entrate e di tutte le spese previste dalla confederazione americana per l'anno finanziario 1985 (che comincia il prossimo primo ottobre) sono stati distribuiti a senatori e deputati.

Si tratta di una operazione di politica economica, di politica elettorale e di politica estera che coinvolge non solo gli americani ma i paesi alleati e dipendenti, oltre che il blocco antagonista. Gli orientamenti di Reagan in materia di bilancio avranno un impatto negativo all'estero per almeno due motivi. Innanzitutto per l'altezza del deficit, in secondo luogo per l'ulteriore dilatazione delle spese militari.

Deficit. I conti dell'America sono in rosso, per cifre astronomiche, già da due anni (195 miliardi di dollari nel 1982, quest'anno: oltre il triplo del

deficit registrato nell'ultimo anno di Carter). Nel 1985 il deficit sarà di 190 miliardi. Le proiezioni per il 1986 sono di 177 miliardi e quelle per il 1987 di 190. Per coprire questi buchi l'amministrazione è costretta a indebitarsi, cioè ad acquistare sul mercato finanziario i dollari mancanti. Ne risulta un effetto inflazionistico e per contenerlo si tengono alti i tassi di interesse, cioè i prezzi che i privati debbono pagare per ottenere denaro in prestito. Chi dunque possiede dollari e li presta, realizza forti guadagni. Ecco perché non deriva un afflusso di dollari e di altre monete forti sul mercato americano che è assai redditizio per gli investitori e per la speculazione finanziaria. Di conseguenza le altre monete tendono a perdere valore rispetto al dollaro. È appunto il dramma che sta vivendo l'Europa, letteralmente disanguanata da questa eccessiva e malsana svalutazione del dollaro.

Questo bilancio militare è aggiunto — per gli Stati Uniti è stata un fallimento perché distensione dovrebbe significare moderazione da parte dell'URSS e invece... (Afghanistan, Libia, America Centrale). Il mutamento sostanziale delle relazioni tra USA ed Europa condurrà inevitabilmente l'URSS a considerare la regione come una zona in cui è possibile seminare guai. Se parli così il numero tre della diplomazia americana, si può immaginare cosa pensino a cosa dicano dell'Europa i personaggi dell'amministrazione meno vincolati dalla cautela diplomatica.

# URSS Mosca teme il boom delle spese militari USA

Dal nostro corrispondente MOSCA — Non c'era bisogno di conferme e il linguaggio moderato di Reagan aveva lasciato a Mosca del tutto freddi i commentatori. Ma le cifre che l'amministrazione in carica ha presentato al Congresso per il bilancio 1985 hanno nuovamente dato la stura a una ondata di aspri commenti. Evidentemente i 31,4 miliardi di dollari di spese militari parrebbero alle orecchie della leadership sovietica in modo assai più inquietante di qualche discorso pacifico buttato giù in tutta fretta alla vigilia della campagna elettorale per guadagnare qualche voto in più. Ieri sono stati addirittura tre i commenti della Tass al progetto di Reagan e al rapporto annuale del Pentagono. Tre analisi colme di dati impressionanti e un solo giudizio: «Reagan continua, come prima, a fare leva sulla forza». I piani del presidente della Casa Bianca saranno stampati sulle pagine di tutti i giornali; ulteriore dimostrazione che le gravi parole pronunciate da Yuri Andropov il 24 novembre dell'83, in un momento non erano state dette a caso. I grandi manifesti che sono stati affissi in tutti i luoghi di lavoro e di ritrovo con la dichiarazione del Presidente sovietico saranno probabilmente letti con maggiore attenzione e risulteranno ora più comprensibili i futuri annunci di nuovi impegni militari di risposta.

«La Casa Bianca conferma ancora una volta — ha scritto Yuri Kornilov — la completa incongruenza tra i suoi discorsi di pace e la sua politica pratica». Ce ne è quanto basta per capire che il Cremlino non sarà indotto da questo rotone di bastoni ad una linea di maggiore morbidezza. Anzi, ogni giorno che passa, si nota un crescendo di polemiche antimilitaristiche che lascia sempre meno dubbi sulla eventualità che le prossime settimane e i prossimi mesi — da qui alla conclusione della cam-

# Niente incontro a Bucarest tra Trudeau e Gromiko

BUCAREST — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è ripartito da Bucarest, al termine di una visita durata tre giorni, poche ore prima che nella capitale romena giungesse il premier canadese Pierre Elliott Trudeau. Non c'è stato, insomma, l'incontro che molti avevano dato per possibile tra il capo della diplomazia di Mosca e il leader di Ottawa. Il colloquio sarebbe stato per Trudeau (che ha ricevuto recentemente un invito di Andropov) l'occasione per illustrare il suo piano per il disarmo: un dialogo URSS-USA, quello «spiraglio» di una «frontiera cinquantenne grandi» nucleari. È proprio per parlare della sua ipotesi che il premier canadese sta completando in questi giorni il suo viaggio nei paesi dell'Europa orientale. Poche notizie diffuse sul colloquio che Gromiko ha avuto con Ceausescu e dirigenti romeni. A parte la dura dichiarazione rilasciata dal ministro sovietico l'altro giorno sulla politica USA, pare che, più che i temi del disarmo, abbiano dominato le questioni bilaterali.

# CINA Pechino preme per l'allentamento delle tensioni Est-Ovest

Dal nostro corrispondente PECHINO — La Cina insiste nel premere per l'allentamento della tensione tra USA e URSS e perché Washington e Mosca riprendano a trattare sui missili. Ai già forti e chiari segnali dei giorni scorsi si è ieri aggiunta una dichiarazione del ministro degli Esteri su Stoccolma e un commento del «Quotidiano del popolo» sulla fase «delicata» che attraversano i rapporti URSS-USA.

La dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri Qi Huaiyuan esprime «comprensione» per l'auspicio da parte degli europei che da Stoccolma possa partire un allentamento della tensione tra Europa e URSS. «Il popolo cinese — ha detto Qi — è preoccupato per la pace in Europa. Riteniamo che la capacità della conferenza di raggiungere risultati in direzione della pace e della sicurezza in Europa e della promozione del disarmo nucleare e convenzionale, dipenda dalla sincerità e dalla disponibilità delle superpotenze a sedersi al tavolo per negoziare una soluzione delle loro contese».

# Brevi

- Presto Pertini in visita a Buenos Aires**  
BUENOS AIRES — Al suo ritorno da una visita privata a Roma, Napolitano Sotiri Ingoven, ambasciatore onorario del presidente Alfonsín, ha dichiarato che Sandro Pertini ha accettato «con entusiasmo» l'invito del suo collega argentino e che conta di recarsi a Buenos Aires nei prossimi mesi. Sotiri Ingoven ha anche raccontato che, nel corso del colloquio con Pertini, questi ha sottolineato l'interesse dell'Italia e suo personale per il problema argentino.
- Marchais capitolista del PCF alle europee**  
PARIGI — Il partito comunista francese ha scelto George Marchais, il segretario generale, come capofila alle elezioni del Parlamento europeo del giugno prossimo. Con la candidatura di Marchais il quadro delle forze francesi in campo a presoché completo: Lionel Jospin, segretario del partito socialista, sarà infatti anche il capofila socialista. Simone Weil, già presidente del parlamento europeo, è la capofila dell'opposizione — dal moderato alla destra — che si presenta unita alle elezioni, anche se dietro il cartello comune pare non mancheranno furiosi contrasti.
- Cina-Olanda, normalizzate le relazioni**  
PECHINO — La Cina e l'Olanda hanno deciso di normalizzare le loro relazioni diplomatiche, che erano state ridotte a livello di incarico d'affari nel maggio del 1981, a causa di una controversia sulla vendita di due sottomarini da parte dell'Olanda a Taiwan. Lo ha annunciato l'agenzia olandese Gva, precisando che, dopo sarchewich e trancie consultazioni, l'Olanda si è impegnata a non concedere il permesso per altre esportazioni di armamento all'isola.
- Incontro PCI-Partito socialista svizzero**  
BASILEA — Antonio Rubbi, membro del comitato centrale e responsabile delle sezioni Esteri del PCI, si è incontrato a Basilea con Helmut Hubacher, presidente del Partito socialista svizzero. Durante il lungo e cordiale colloquio sono state discusse i principali aspetti della situazione internazionale, in particolare l'installazione di nuove armi nucleari in Europa, e i problemi riguardanti la situazione economico-sociale dei due Paesi, oltre alla condizione dei lavoratori emigrati.

# NAMIBIA Argentina Contrasti tra governo e sindacati

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano, tramite il suo portavoce Alan Romberg, ha definito un annuncio dell'arrivato disimpegno sudafriicano dall'Angola «un passo importante e positivo capace di incoraggiare le parti interessate a collaborare per giungere ad un effettivo disimpegno delle rispettive forze così da creare condizioni favorevoli a più ampie iniziative per giungere ad una soluzione globale e negoziata del problema della Namibia e della sua indipendenza».

# RFT Scandalo a Bonn: Kohl assolve Wörner, tempesta sul governo

Il ministro «riabilita» il generale «accusato» di omosessualità e resta al suo posto «Non possiamo fare a meno di un uomo tanto competente» - Proteste dell'opposizione

Il cancelliere Kohl ritiene di aver chiuso il «caso Wörner». Il ministro della Difesa non è stato licenziato, il generale Kießling, «riabilitato», verrà reintegrato nella Bundeswehr e se ne potrà andare in pensione, con tutti gli onori. Il cancelliere Kohl, gli alleati della coalizione, la CSU e i liberali, hanno ritirato le infamanti proteste e le perentorie richieste di chiarimento.

Tutto torna nella «normalità»: come non detto, si era scherzato. Le voci che dall'altra sponda indicavano questa come la soluzione bonaria cui il governo e la CDU si stavano orientando hanno trovato pieno conferma nel comunicato scritto pomeriggio di ieri, quando il cancelliere sorridente si è presentato alla conferenza stampa convocata subito dopo la riunione del governo (presieduta proprio da Wörner, com'era in programma da tempo, e dedicata senza incidenti al problema della Bundeswehr) con due lettere in mano. Nella prima il ministro si scusava con il generale e gli annunciava la sua nomina a tenente generale; nella seconda il generale ringraziava il ministro e si riteneva soddisfatto.

Wörner ha sbagliato, è vero, ma «questo argomento di Kohl — non possiamo privarci di un ministro tanto bravo e tanto competente. L'incapacità di Kießling non è mai stata in discussione (nella lettera di Wörner non c'è traccia, infatti, delle tante ripetute insistenze sulle sue attitudini sessuali) e in tutta la vicenda ci potrebbe essere lo zampino del KGB. A un giornalista che gli aveva chiesto se ci sono «prove di una regia dell'affare da parte del servizio segreto sovietico», Kohl ha risposto, tenendo in mano un confermo e non smentisco».

Incredibile. Gli unici che pagheranno saranno gli uomini del controspionaggio militare (il MAD), colpevoli di aver male informato Wörner sulla «omosessualità» di Kießling. Il servizio sarà «ripulito» e «ripulito» dal CDU, con grande finezza, ha suggerito al cancelliere, visto che c'è di liberarsi con l'occasione del ruolo di funzionario socialdemocratico ereditato dall'era di Schmidt.

E ora che cosa può accadere? Che il caso sia davvero da considerare chiuso non lo pensa, probabilmente, neppure il cancelliere. Malgrado la foga che hanno abbandonato, i media mostrano in questa bruttissima storia non Kohl né i suoi collaboratori possono ragionevolmente pensare che il caso sia chiuso. Il ministro di indagine che percorre l'opinione pubblica si piaci dopo il pasticcaccio maturato tra martedì e ieri. L'opinione pubblica, critica e «verdi», grida più che mai allo scandalo e continua a reclamare le dimissioni di Wörner, contestando il dialogo a Bonn del «vittimismo» Ziegler, o quello di smentire la partecipazione, poi ampiamente provata, nella polizia criminale di Colonia alle prime indagini. Il suo comportamento ha gravemente l'immagine e la credibilità di delicatissimi gangli dell'apparato dello

# LIBANO Nuova battaglia a Beirut, attentati oltre l'Awali

BEIRUT — Dopo un giorno di tranquillità, è tornata la guerra, secondo una tragica alternanza che da oltre otto anni logora i nervi del libanese, e degli abitanti di Beirut in particolare. L'uccisione da parte di franchi tiratori di due militari libanesi (un tenente e un sottufficiale dell'esercito) alla periferia sud della città ha fatto divampare di nuovo la battaglia, durata tutta la mattina e prolungata anche nel pomeriggio. E anche sulle retrovie altre, intorno a Suk el Gharb, drusi ed esercito si sono scambiati intensi tiri di artiglieria.

La logica delle armi preva- le dunque ancora una volta sulla logica delle trattative, che infatti a Damasco segnano il passo (dopo la partenza per Tel Aviv di Rumsfeld, ieri anche il vice-segretario di stato Murphy ha lasciato la capitale siriana). E a questo inasprimento fa riscontro una durissima dichiarazione del leader social-progressive druso Walid Jumblatt. Parlando dai microfoni della radio del PSP, Jumblatt ha detto che ogni accordo con i falangisti è impossibile: noi abbiamo le armi e la battaglia è imminente. A nulla vale — ha continuato Jumblatt — se non a perdere tempo, discutere ancora sul piano di sicurezza in Libano. Il leader druso ha anche accusato il presidente Gemayel e il partito falangista di fare di tutto per ostacolare il ritorno del Libano nella famiglia araba.

Il presidente Gemayel, a sua volta, ha accusato i siriani di porre ostacoli ad una soluzione della crisi in Libano. Gemayel ha formulato questa accusa in una intervista al «Washington Post». In questa situazione, «è qualche segnale che i sauditi non se la sentano più di portare avanti una mediazione che appare con sempre maggiore

probabilità votata all'insuccesso. Il giornale di Beirut «An Nahar» — solitamente bene informato se non altro per essere di proprietà di un consigliere di Gemayel, l'ambasciatore Gassan Tuoni — scrive infatti che Riyad potrebbe disinteressarsi ad ogni mediazione se non vi saranno elementi nuovi per far uscire il Libano dall'impasse politico-militare.

# FRANCIA Dura replica di Fiterman all'ambasciatore USA

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Fiterman, ha replicato seccamente all'ambasciatore americano Galbraith che domenica, da «Radio-television Loukemburg», aveva definito lo stesso Fiterman «un povero francese perduto» e aveva detto che «non si fida di gente legata al partito comunista» perché da politica estera sovietica ha un seguito nel PCF. Fiterman ha definito Galbraith «rozzo e stupido», aggiungendo: «Gli scrivo per dirgli il fatto suo. Marchais gli ha fatto eco esclamando, a proposito delle parole del diplomatico, «ma dove crede di essere, a Grenada o nell'Honduras?». Il primo ministro Mauroy ha convocato d'urgenza l'ambasciatore Galbraith per sottolineare il «carattere inaccettabile delle frasi da lui pronunciate su questioni che riguardano la politica interna della Francia».

# FRANCIA Dura replica di Fiterman all'ambasciatore USA

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Fiterman, ha replicato seccamente all'ambasciatore americano Galbraith che domenica, da «Radio-television Loukemburg», aveva definito lo stesso Fiterman «un povero francese perduto» e aveva detto che «non si fida di gente legata al partito comunista» perché da politica estera sovietica ha un seguito nel PCF. Fiterman ha definito Galbraith «rozzo e stupido», aggiungendo: «Gli scrivo per dirgli il fatto suo. Marchais gli ha fatto eco esclamando, a proposito delle parole del diplomatico, «ma dove crede di essere, a Grenada o nell'Honduras?». Il primo ministro Mauroy ha convocato d'urgenza l'ambasciatore Galbraith per sottolineare il «carattere inaccettabile delle frasi da lui pronunciate su questioni che riguardano la politica interna della Francia».

# FRANCIA Dura replica di Fiterman all'ambasciatore USA

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Fiterman, ha replicato seccamente all'ambasciatore americano Galbraith che domenica, da «Radio-television Loukemburg», aveva definito lo stesso Fiterman «un povero francese perduto» e aveva detto che «non si fida di gente legata al partito comunista» perché da politica estera sovietica ha un seguito nel PCF. Fiterman ha definito Galbraith «rozzo e stupido», aggiungendo: «Gli scrivo per dirgli il fatto suo. Marchais gli ha fatto eco esclamando, a proposito delle parole del diplomatico, «ma dove crede di essere, a Grenada o nell'Honduras?». Il primo ministro Mauroy ha convocato d'urgenza l'ambasciatore Galbraith per sottolineare il «carattere inaccettabile delle frasi da lui pronunciate su questioni che riguardano la politica interna della Francia».

# FRANCIA Dura replica di Fiterman all'ambasciatore USA

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Fiterman, ha replicato seccamente all'ambasciatore americano Galbraith che domenica, da «Radio-television Loukemburg», aveva definito lo stesso Fiterman «un povero francese perduto» e aveva detto che «non si fida di gente legata al partito comunista» perché da politica estera sovietica ha un seguito nel PCF. Fiterman ha definito Galbraith «rozzo e stupido», aggiungendo: «Gli scrivo per dirgli il fatto suo. Marchais gli ha fatto eco esclamando, a proposito delle parole del diplomatico, «ma dove crede di essere, a Grenada o nell'Honduras?». Il primo ministro Mauroy ha convocato d'urgenza l'ambasciatore Galbraith per sottolineare il «carattere inaccettabile delle frasi da lui pronunciate su questioni che riguardano la politica interna della Francia».

# FRANCIA Dura replica di Fiterman all'ambasciatore USA

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Fiterman, ha replicato seccamente all'ambasciatore americano Galbraith che domenica, da «Radio-television Loukemburg», aveva definito lo stesso Fiterman «un povero francese perduto» e aveva detto che «non si fida di gente legata al partito comunista» perché da politica estera sovietica ha un seguito nel PCF. Fiterman ha definito Galbraith «rozzo e stupido», aggiungendo: «Gli scrivo per dirgli il fatto suo. Marchais gli ha fatto eco esclamando, a proposito delle parole del diplomatico, «ma dove crede di essere, a Grenada o nell'Honduras?». Il primo ministro Mauroy ha convocato d'urgenza l'ambasciatore Galbraith per sottolineare il «carattere inaccettabile delle frasi da lui pronunciate su questioni che riguardano la politica interna della Francia».